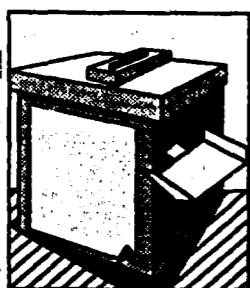


Verso le elezioni



Il segretario del Pds chiede a Martinazzoli di scegliere. Sul Quirinale: «C'è un complotto propagandistico» L'ex leader del Psi: «Il Pds ha protezioni illegali» Botteghe Oscure: «Di illegale c'è il suo conto Protezione...»

«Popolari, governate con i progressisti»

Occhetto apre al Ppi. Accuse a Craxi: «È un destabilizzatore»

A Martinazzoli: lo invito a non scegliere la destra, a non «tenersi le mani libere», ma a puntare su un patto coi progressisti per governare. Occhetto da Strasburgo valuta le cose dell'ex Dc. Su Scalfaro: «Una campagna denigratoria da chi, sconfitto, cerca di inquinare i pozzi». Insomma, ce l'ha anche con Craxi, che dice: «Occhetto gode di protezioni illegali». Replica: «Di illegale c'è il conto Protezione...»

studentessa, sulla risposta del Presidente, ecc. Il segretario del Pds: «Non credo alla spontaneità di quella domanda. Ci troviamo di fronte ad una terribile campagna destabilizzante che è condotta da quelle forze che più delle altre sono responsabili della corruzione e della degenerazione del paese. Di più: quelle forze che «concentrano la loro iniziativa

contro il Presidente della Repubblica solo perché, in una situazione difficile, ha fatto il suo dovere elementare di registrare l'impossibilità per questo Parlamento di rappresentare ancora il Paese. Ma non è servita a nulla: siamo arrivati alle elezioni anticipate». Ancora, un'altra considerazione a metà fra il politico ed il personale: «Come cittadino sono profondamente indignato al solo pensiero che si possa anche per un solo secondo destabilizzare le massime istituzioni sulla base di una domanda di una studentessa o sulla base delle affermazioni di un personaggio non limpido - come Brocchetto - o sulla base dell'organizzazione, attorno a tutto ciò, delle forze del vecchio regime». Insomma: «Auspico che nel momento in cui stiamo entrando nella seconda fase della Repubblica, si sappia discernere tra la vera giustizia e la giustizia dei mascalzoni, che ricorda le famose pagine della peste a Milano, del «dagli all'umore» e della colonna infame».

manda: e chi sarebbero quelle forze che così ostinatamente si oppongono al cambiamento? Davvero c'è un complotto contro Scalfaro? Ci sono le prove? La risposta: «Le prove le vedo nel complotto propagandistico. Non ho mai chiamato complotto i fatti giudiziari reali. Ed anzi ritengo che, sia per le cose che a volte ci hanno lambito sia per quelle che riguardano gli altri, valgono le parole, le ricerche e le indagini della magistratura». Però l'espressione «complotto» non è un abuso: «Sta laddove, sulla base del «si dice» o sui rapporti di personaggi screditati, si costruiscono delle vere e proprie campagne di denigrazione. E questo è avvenuto puntualmente in tutti i momenti decisivi...». Ma, più esplicitamente, con chi c'ha quando parla di «sconfitti che invece di andare a casa cercano di avvelenare i pozzi? La risposta: «Quando il principale degli inquisiti, sul quale pesano una montagna di «avvisi» (dei quali qualcuno forse sbagliato, ma tutti gli altri giusti per sua stessa ammissione) si permette di girare per tutte le Procure non per fornire

Il 26 gennaio sarà discusso al Senato, il 27 alla Camera Malumori sul provvedimento pro-referendum: Rc vota contro

Diventerà legge presto il decreto «allunga-elezioni»

Prima della fine di gennaio dovrebbe diventare legge il decreto che ha allungato al lunedì 28 marzo l'apertura delle urne, per permettere l'esercizio del voto agli ebrei osservanti. Il 26 gennaio il provvedimento sarà esaminato al Senato, il 27 alla Camera. Intanto spunta qualche malumore per il decreto che ha allungato il termine per la firma ai referendum di Pannella. Rifondazione voterà contro.

STEFANO BOCCONETTI

STRASBURGO. Prima una Dc, ora due. E la più consistente - per capire: il Ppi di Martinazzoli - adesso ha di fronte a sé tre strade. La prima: girare il timone verso Bossi, Berlusconi. La seconda: resistere al tavolo di un ruolo tipo «ago della bilancia» di craxiana memoria. Terza: dar vita ad un partito - senza le scorie di Tangentopoli - che si proponga di governare con le sinistre. E naturalmente Occhetto, dall'altra sera a Strasburgo per partecipare alla sessione del Parlamento europeo, preferisce quest'ultima ipotesi. Intervistato dai giornalisti sul futuro del neonato partito popolare, il segretario della Quercia ha risposto così: «La situazione è fluida. Di fronte al partito popolare lo vedo tre strade: un'alleanza a destra è la prima, la seconda sarebbe quella di fare del partito l'ago della bilancia tenendo le mani libere e la terza, che auspichiamo, è quella di un partito snel-

lito, purché purificato da tutti gli elementi del vecchio regime, che si proponga di governare con le sinistre. Un invito, accompagnato da considerazioni più realistiche: «Non dico certo che il Ppi debba partecipare al tavolo dei progressisti. Ma la sollecitazione a Martinazzoli è ugualmente netta: gli dico di «determinare prima o poi, meglio prima che poi, un patto coi progressisti per governare il paese». In ogni caso saranno le prossime ore a far capire che strada prenderà la nuova Dc. «Io credo che il dislocarsi delle forze in queste ore ed in queste settimane fornirà le risposte a questo quesito. Che ponga rispettosamente davanti al partito popolare, pur sapendo che in momenti di travaglio è meglio che un partito faccia il proprio corso come meglio intende».



Achille Occhetto, accanto Mino Martinazzoli

Sul «Popolo» c'è ancora scritto «quotidiano della Dc». Ma per poco Dal nuovo Ppi bordate ai neocentristi: «Dietro a loro ci sono i plurinquisiti...»

Il giorno dopo del Ppi. Accusa Castagnetti, capo della segreteria di Martinazzoli: «Dietro il Ccd ci sono i burattinai, i plurinquisiti...». L'Osservatore Romano invoca l'unità, la Sir apprezza il programma del Ppi. Prima riunione del nuovo gruppo parlamentare. Bianco a Mastella & company: «Avete sbagliato». E il Popolo non sarà più «quotidiano della Dc», ma...

percorrere la via della ricomposizione e per ritessere l'unità. Ed è il nostro auspicio: con questa frase si conclude l'articolo che il giornale vaticano dedica alla rottura avvenuta nella Dc. E cita, l'Osservatore Romano, una frase di Rocco Buttiglione: «Spesso c'è bisogno di una scomposizione per arrivare più tardi a una ricomposizione sui valori e sui programmi. Un apprezzamento per la nascita del Ppi è invece contenuto in una nota della Sir, l'agenzia di stampa della Conferenza episcopale italiana: «La carta programmatica stilata dai professori per il nuovo Partito popolare non dimentica nulla del personalismo cristiano e degli indirizzi della dottrina sociale della Chiesa». Un'intera pagina dedicata all'iniziativa di Martinazzoli: solo due righe secche per raccontare l'iniziativa dei neocentristi: «Due ore prima era già nato, dalla scissione in

seno alla Dc, un altro partito di ispirazione cristiana: il Centro cristiano democratico». Ieri, intanto, si è svolta la prima riunione dei deputati del nuovo partito. «Riunione malinconica ma dignitosa», ha raccontato Adriano Biasutti. Oltre venti interventi, e in quasi tutti è tornato il tema dei neocentristi che se ne sono andati. «Hanno fatto un errore clamoroso», spiega il capogruppo Gerardo Bianco - che sortirà effetti opposti a quelli che sperano. È un danno per tutti, ma anche per loro». Preoccupazione, paura, incertezza. Ecco l'onorevole Zoppi: «Quando un figlio se ne va è sempre un po' colpa del padre, che forse non ha fatto abbastanza per tenerlo a casa. La cosa grave che è accaduta è la perdita dell'unità e dell'amicizia. Re-sy Bindi? Ma chi è? Ci viene lei a fare i comizi con me tra la gente?». Avvisa un altro peone, Baccarini: «È un errore pensare

che il partito si schieri a destra o a sinistra, dobbiamo mantenere un certo pluralismo...». Gli fa eco Giuseppe Gargani: «Un nostro spostamento a sinistra sarebbe un errore mortale e anche un errore di immagine. Di fronte alle altre parti che litigano, noi dobbiamo diventare un faro più luminoso per indicare la strada». Replica il direttore del Popolo, Sergio Mattarella: «L'identità di un partito non si stabilisce da quelli che se ne vanno».

delle firme ai referendum. Insieme ad altri gruppi ci opporremo a questo nuovo strappo alle regole avvenute, per di più, attraverso una trattativa privata». Come è noto, la raccolta delle firme normalmente si interrompe quando sulla gazzetta ufficiale viene pubblicato il decreto di convocazione dei comizi elettorali. Attualmente, secondo Pannella, le firme raccolte per i suoi nuovi tredici referendum sarebbero circa 400mila. Leghisti e federalisti, cui si sono aggiunti i craxiani dell'ex Psi, stanno moltiplicando gli sforzi per arrivare a quota 500mila in questi otto giorni e si dicono ottimisti. È noto, però, che nella raccolta delle firme c'è una quota di sicurezza che si aggira intorno alle 550-600 mila firme.



STEFANO DI MICHELE

ROMA. Se chiamate piazza del Gesù, adesso... «Fronto Partito popolare», risponde il centralista. Sul Popolo di ieri, invece, sotto la testata del giornale, ancora spiccava la scritta: «Quotidiano della Democrazia Cristiana». Beh, una dimenticanza? No, anzi. «Penso che la cosa migliore sarebbe sostituire «quotidiano della Dc» con «quotidiano fondato da Giuseppe Donati», anticipa Marco Giudici, il portavoce di Martinazzoli. Donati fu il depu-

tato popolare che nel '23 fondò, con Sturzo, l'organo dello Scudocrociato. «Denunciò l'attentato a Matteotti, fece riaprire il caso di don Minzoni...», raccontano gli uomini di Mino, orgogliosi di questo loro antenato del primo Partito popolare.

Insomma, ogni è possibilità di ricomposizione è esclusa. Anche se è lo stesso Osservatore Romano ad auspicarla. «Basta un po' di audacia, l'audacia per il bene comune, per

IN PRIMO PIANO

Rischia di andare a monte la vendita di Palazzo Sturzo alla Banca di Roma. I neocentristi sperano in un accordo pacifico, ma il problema è il patrimonio delle correnti

Contesa a tre sui beni dell'ex Dc E Fiori è già andato dall'avvocato

Sui beni dell'ex Dc scoppia la contesa a tre. E sulla vendita di Palazzo Sturzo alla Banca di Roma, Publio Fiori interviene diffidando l'istituto di credito: «Acquisterebbero da chi non è più il proprietario». Nella capitale la sede dell'Eur è il bene immobile più importante. I centristi del Ccd hanno messo al lavoro i legali. Il grosso del patrimonio, quello delle ex correnti, seguirà le scelte politiche dei proprietari.

na i suoi avvocati, Gino e Alberto Colabianchi, presenteranno un esposto-denuncia alla magistratura perché considerano illegittima la procedura usata da Martinazzoli per far nascere il nuovo partito.

CARLO FIORINI

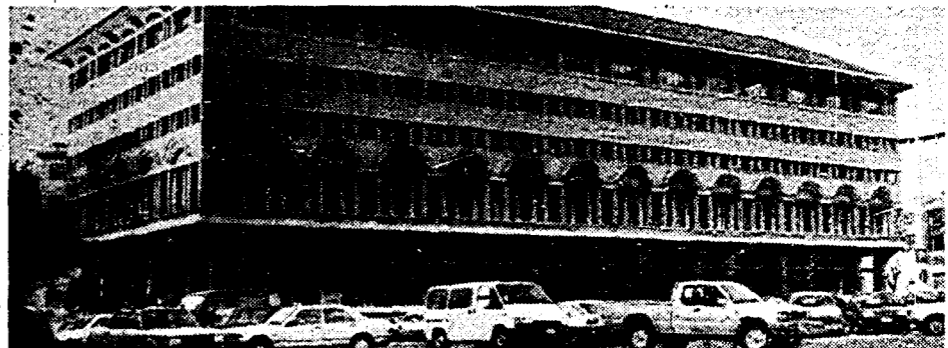
ROMA. La sede di Palazzo Sturzo, all'Eur, sta per comprarsela la Banca di Roma, ma ora che la Dc si è estinta è scoppia una contesa a tre su tutto il patrimonio di famiglia, così l'affare rischia di andare a monte. Da una parte il Ppi, dall'altra il Ccd, pronti a contendere spazi e averi. Ma è l'onorevole Publio Fiori, il terzo con-

tendente, il più agguerrito. «Invierò una diffida alla Banca di Roma. Devono sapere che Palazzo Sturzo non è di chi lo sta vendendo, farebbero davvero un cattivo affare, ha minacciato ieri il parlamentare sospeso dalla Dc da Martinazzoli quando prima delle amministrative aderì all'Alleanza nazionale con Gianfranco Fini. Stamatti-

«Non diamo per scontato che sull'eredità dei beni ci sarà una rissa - dice l'onorevole Franco Fausti, coordinatore del Ccd del Lazio -. Abbiamo chiesto un incontro al Ppi per risolvere pacificamente la questione. Se poi non vi fosse un riconoscimento del secondo nato allora dovremmo ricorrere alle vie legali». Ma cosa hanno da spartirsi gli ex Dc? «C'è assai poco da dividersi, a parte i debiti - scherza Gabriele Mori, il parlamentare romano che dopo un lungo titubare ha deciso di restare nel Ppi -. D'Onofrio se cerca casa può sperare al massimo nell'appartamento di Cossiga». Ma a parte i beni che sono direttamente nelle mani della Dc nazionale e che dovrà gestire Alessandro Duce, il

nuovo amministratore, c'è tutto il patrimonio locale. A senti le chiavi del palazzo della Dc la materia della contesa sarebbe poca cosa. A Roma, ad esempio, ecco quale sarebbe la situazione. A parte Palazzo Sturzo, quello in vendita, c'è la palazzina del centro studi di via della Camilluccia, ma fin qui si tratta appunto di beni nazionali. Sarebbero invece solo due le sezioni della capitale di proprietà dello Scudocrociato. «Torpignattara e Flaminio, se quella di Flaminio non è ancora stata venduta», dice Mori, «per il resto i locali sono tutti in affitto». Ma le sedi delle correnti, appartamenti e uffici sparsi nel resto della città e che molto probabilmente sono il grosso del patrimonio? Tutta roba intestata ad associazioni o so-

chiusura di Martinazzoli non è stata accolta con entusiasmo, e quindi si dovrà attendere ancora per capire quali sono i rapporti di forza dopo il parto gemellare. Le idee più chiare dal punto di vista legale le ha Publio Fiori. Nell'esposto che presenterà oggi chiede che venga nominato un commissario del partito e che i beni vengano sequestrati cautelativamente dalla magistratura, proprio per impedire vendite all'ultimo minuto. E oltre alla questione del simbolo il deputato dc porrà anche quella del finanziamento pubblico ai partiti. «I presidenti della Camera e del Senato devono capire che c'è un paradosso, la Dc non esiste più ma c'è chi incassa i finanziamenti, e ciò non è possibile».



Questa settimana «Cara Sip, ti scrivo?» Ecco la lettera-facsimile per contestare le maxi-bollette da 144 Se ne avete bisogno la trovate con IL SALVAGENTE in edicola da giovedì a 1.800 lire